TRE MINUTI DI POESIA SVEGLIANO IL PUBBLICO

Il campione italiano di poetry slam in carica da tre anni racconta da dentro il fenomeno che, puntando su oralità e intrattenimento, sta raccogliendo un seguito sempre più ampio Senza dimenticare la bellezza delle parole

SIMONE SAVOGIN

Siamo onde, come tutto, e in quanto onde, abbiamo bisogno di energia, di forza, di stimoli, per continuare a fluttuare, per risuonare, per sentirci parte, per armonizzare. Quale onda, se non la sonora, sa far vibrare le nostre corde interiori?

Certo, in questi tempi multimediali in cui le esperienze tendono a coinvolgere il maggior numero di sensi, è difficile definire quale sia il mezzo migliore per comunicare: di certo quello visivo è preponderante, non facciamo altro che guardare, osservare, seguire chiunque (che fino a poco tempo fa, sarebbe potuta sembrare un'idea inquietante) sui social per vedere qualsiasi cosa stupenda o ridicola faccia, mettere cuori a ogni ridicola faccia con sfondi differenti (è incredibile come sia automatico per la maggior parte delle persone, vedere un posto stupendo, e pensare che qualcuno voglia vederci in mezzo il loro viso), interessarci a ogni minimo stimolo visivo su schermi sempre pieni di colori, luci, corpi, prodotti e meme. Ma anche queste immagini, senza suoni, dopo qualche tempo annoiano (soprattutto in un'era in cui annoiarsi è tanto impossibile, quanto diffuso).

Così anche nella poesia.

Rischio assuefazione

La poesia, come ogni forma d'arte, non è immune a questa parabola di assuefazione che colpisce i fruitori, gli spettatori, il pubblico e che è sempre più repentina. Una buona dose di colpa va attribuita all'imperante demonizzazione della scuola, dell'educazione o della cultura in generale: "studiare è una noia", "gli insegnanti valgono meno degli studenti", "la cultura non dà il pane" e via discorrendo. Una buona dose di colpa, invece, è attribuibile alla facilità con la quale si possono reperire gli stimoli più disparati.

Nonostante le statistiche allarmanti dicano, ogni anno, che sempre meno persone leggono meno di un libro all'anno, in realtà sempre più persone leggono tantissimo, il problema è che leggono male. Leggono messaggi scritti sempre peggio, leggono battute che si esauriscono in una schermata e leggono poesia brutta che sta in poche righe e ancora meno concetti.

E se il bacino di lettori è circoscritto, ancora inferiore è il bacino di spettatori di poesia orale. Ma una speranza c'è (ovvio, ce ne sono molte, ma io son qui per parlarvi di quella di cui so qualcosa).

Il poetry slam, il mondo da cui vengo e che cerco in ogni modo di portare ovunque, ha come scopo precipuo scardinare questa logica: cerca di portare in ogni luogo possibile e a ogni pubblico possibile un po' di poesia.

Cos'è un poetry slam?

Uno slam è una "gara" di poesia in cui chi sale sul palco ha 3 minuti di tempo per declamare versi propri senza l'aiuto di musica, costumi o strumenti di scena, 5 persone scelte a caso tra il pubblico giudicano votando da 0 a 10 e vince chi totalizza più punti. Cosa vince? Spesso nulla, ma se lo slam è parte del campionato Lips (il campionato nazionale che unisce più di 200 slam in tutta Italia), ci si aggiudica un posto alle fasi regionali, poi a quelle nazionali e, infine, si può partecipare ai campionati europei e mondiali. Insomma, un movimento poetico in piena regola.

Sostenitori e detrattori

Ovviamente, come ogni voce che si rispetti, lo slam ha i suoi bei detrattori.

Frequento questo mondo da abbastanza tempo per aver sentito, ogni volta o quasi, che quella che si sente agli slam non è poesia. Vorrei chiarire una volta per tutte che lo slam è un mezzo, e in quanto mezzo, non ha nessun potere sulla poesia che i partecipanti portano (tralasciando due fatti importanti: 1- definizione di poesia? 2- se credi che la tua poesia sia migliore di quella che hai sentito a uno slam, fai vedere a tutti quanto lo sia, partecipando allo slam successivo). Il mezzo, inoltre, prevede che la giuria venga estratta tra il pubblico, cosa che, di per sé, rende vana ogni pretesa di oggettività o qualsiasi velleità competitiva (nell'accezione moderna del termine) da parte dei partecipanti.

Infatti i poeti si divertono quanto il pubblico, proprio perché competono (nella reale accezione del termine) verso la riuscita di un format d'intrattenimento.

L'idea di base che stravolge un po' le carte, negli slam, è proprio questo rendere "attivo" un pubblico che si era abituato a fruire passivamente della poesia. Dall'altra parte, questo riscontro diretto con il parere del pubblico, rende i poeti più inclini ad accettare critiche che prima, chissà se per piaggeria, pigrizia o altro, non si osava esporre ai reading. E non sto certo inneggiando alla pessima e attualissima moda di commentare ogni cosa, di criticare e dare un giudizio, di odiare (come se questo moto desse un valore alla persona che lo urla) e indignarsi pubblicamente; dico solo che è più che visibile negli slam, quanto il dialogo porti a una maggiore apertura e condivisione. Ho visto un sacco di spettatori provare a partecipare allo slam successivo, ho visto un sacco di slammer instaurare legami con chi li ha votati malissimo, ho visto serate con poco pubblico diventare famiglia, ho visto pubblici vivaci ascoltare poesia per più di due ore, senza risentirne.

Perché funziona?

Credo che lo slam funzioni perché coinvolge più di un senso, anzi stimola più di un senso; perché in effetti, cosa ci sarebbe di differente da un normale reading di poesia, a livello sensoriale?

In realtà lo slam funziona più di un reading (su di un pubblico non abituato alla poesia, ma anche su platee scafate) perché ha questa continua ri-accensione dell'interesse ogni 3 minuti (cosa non da poco), perché porta più voci ad avvicendarsi e giustapporsi, perché se uno dei partecipanti è scarso, dura solo 3 minuti, mentre se uno è bravissimo, lo si vota per ascoltarlo altri 3 minuti. Il meccanismo di stimolazione dell'attenzione a cadenza serrata, non permette che si azzeri e chiuda quel che si chiama "attention span", quella soglia oltre la quale l'attenzione media degli spettatori si attenua.

Per questi motivi, gli spettatori trovano appagamento istantaneo per più sensi contemporaneamente; per tornare al discorso iniziale, gli spettatori degli slam risuonano a più livelli: ascoltano, sentono e vedono qualcosa che li fa vibrare, che li riempie di fondamentali e armoniche, che increspa le superfici lisce delle loro onde.

L'importante è comunicare

E se lo scopo della poesia è comunicare, arrivare, muovere o far vibrare, coinvolgere più sensi per "servire" la propria poesia a chi ne fruisce, è praticamente un dovere, se la si vuole declamare.

E come ogni forma d'arte, anche la poesia è poesia di poesia: se un frammento di sogno o realtà mi porta a sentire profondamente qualcosa, la mia urgenza di scrivere e comunicare, deve saper ricreare una vibrazione che sia la più simile a quell'esperienza, in modo che la mia poesia, scritta o performata, possa essere, nel migliore dei casi, poesia per qualcun altro; possa essere il grazie che devo a chi mi regala occhi, orecchi e cuore animacervello.

Pablo Picasso, "Il poeta", 1912

È più che visibile negli slam quanto il dialogo porti a una maggiore apertura e condivisione

Tanti spettatori provano a partecipare agli slam successivi

APPROFONDIMENTO

CAMPIONE LIBRO E PUBBLICA LETTURA

Simone Savogin, nato a Como, è direttore del doppiaggio e adattatore, dal 2005 partecipa a slam nazionali e internazionali, tre volte campione italiano per la Lips (Lega Italiana Poetry Slam), ha pubblicato "Haikoodle", un libro di haiku illustrati da Martina Dirce Carcano, e "Come Farfalla" (edizioni Mille Gru). Venerdì 19 ottobre alle 20.45, alla Pinacoteca Civica di Como in via Diaz 84, Savogin sarà ospite, con un altro esponente della poesia performativa, Dome Bulfaro, della Casa della poesia di Como per la presentazione del libro "La Poesia e il Viaggio", prima antologia mondiale di poeti slammer pubblicata in Italia da IQdB Edizioni di Stefano Donno.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMWY4Y2NkYjAtYTk0YS00MTBhLTk5MDgtNTllMmU0ODExMDk2IyMjMjAxOC0xMC0xNFQxMDowNjo1NyMjI1ZFUg==